

esso poeta, letterato, e famigerato giurisprudente civile e criminale.

Del suo genio poetico ci instruisce il *padre Gussago*, nella *Biblioteca clarense T. I. p. 14*, dicendo che in un' accademia tenuta nel 1762 in casa *Cavalli* a Chiari, fra gli altri v' intervenne colle poetiche composizioni, *Vicenzo Ricci giustinopolitano giudice al maleficio, autore di varie opere*, che sono dallo stesso nominate in una nota.

Esercitò egli dunque la carriera di giudice criminale, e come tale lo vediamo in Chiari nel 1762, e tale pure nel 1764 in Verona; ove fu inciso il di lui ritratto, e sotto cui vi ha scritto.

VINCENTIVS . RICCIVS . IVSTINOPOLITANVS
RERVM . CAPITALIVM . VERONAE . QVAESITOR
ANNO . CIOICCLXIV.

*Hoc tenuit Nemesis constanti vindice jura,
Hoc Sophia, et Charites, Pieridesque decus.*

Il quale ritratto fu dipinto da *Francesco Lorenzi*, ed inciso da *Domenico Lorenzi*; e dalla qual' iscrizione si rileva il di lui poetico valore, la di lui letteratura, e la di lui